

# Se è la morte a illuminare il senso della vita

MAURIZIO SCHOEPLIN

«In faccia alla morte l'enigma della condizione umana diventa sommo»: così leggiamo all'inizio del XVIII paragrafo della *Gaudium et spes*, la famosa Costituzione del Concilio Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo. Si tratta di poche semplici parole, che tuttavia hanno la forza di metterci di fronte a una verità tanto drammatica quanto indubitabile: l'uomo non sarà in grado di trovare una risposta ai grandi interrogativi della vita se non riuscirà a trovarne una che riguarda l'evento cruciale della morte. Vita e morte, dunque, sono strettamente legate non soltanto da un punto di vista biologico, ma anche, forse potremmo dire soprattutto, da quello dell'interiorità e della spiritualità umane. Per tale ragione, si rivela molto eloquente e ben calibrato il titolo del recente articolato volume *Parlare di morte per ragionare di vita. Una ricerca multidisciplinare*, curato da Carmine Matarazzo e Lucio Romano: quel titolo, infatti, mette subito in

chiaro che non è possibile affrontare separatamente i temi della vita e della morte. E il testo, che accoglie i contributi di tredici qualificati studiosi, testimonia in modo convincente tale prospettiva, come scrive Maurizio Pietro Faggioni nella postfazione: «In questo libro si parla di vita e di morte... La morte percorre quale segreto fil rouge la vita... ora intrecciandosi con la vita, ora contrapponendosi a essa, ora sommersa come ombra segreta dalla luce meridiana, ora invadente e scomoda presenza». La prima parte del volume si intitola *Un confronto a partire dalla legge sul fine vita*; la seconda è dedicata a *Un confronto su famiglia e vita*; la sezione finale del testo è occupata da un ampio saggio di Carmine Matarazzo su *L'an-*

Un volume multidisciplinare raccoglie i testi di tredici studiosi  
Un approccio fra filosofia e spiritualità alla questione essenziale dell'uomo di fronte al termine della sua esistenza

nuncio del Vangelo tra negazione della vita ed esaltazione della morte nella stagione della "sacralizzazione del mondano". L'impostazione data all'opera ha permesso ai vari studiosi di spaziare nei campi più diversi: dalla bioetica al diritto, dalla teologia alla filosofia, dalla sociologia alla pedagogia. A fungere da collante è la volontà di avanzare istanze di vita, non eludendo la realtà della morte, ma aprendo spazi sempre più ampi a «quella pietà umana che - afferma Francesco Asti nella prefazione - rende degna di vivere anche la morte». Si tratta della pietà che deriva da un positivo istinto del cuore umano, il quale, come si legge ancora nella *Gaudium et spes*, fa sì che l'uomo giudichi rettamente «quando aborrisce e respinge l'idea di una totale rovina e di un annientamento definitivo della sua persona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Carmine Matarazzo - Lucio Romano (a cura di)**  
**Parlare di morte per ragionare di vita**  
**Una ricerca multidisciplinare**  
Cantagalli | Pagine 416. Euro 22,00

